

# Il Papa: le famiglie allargate confondono i bambini

**Il richiamo** Benedetto XVI critica «certi stili di vita promossi da tv e cinema»  
 «Resi orfani dalla moltiplicazione di padri e madri»

ROMA — Allarme «famiglie allargate» per divorzi sempre più frequenti e i modelli ritenuti non edificanti offerti da film e produzioni televisive. Lo ha lanciato ieri Benedetto XVI che ha denunciato il moltiplicarsi dei «nuovi orfani»: «Non più i figli senza genitori, ma figli che ne hanno troppi». Un po' in tutto il mondo si registra un vero boom di famiglie allargate. In Italia i «terzi genitori» sono più di mezzo milione ma non esistono leggi che ne registrino l'esistenza. Il Papa si rivolgeva ai vescovi del Nordeste del Brasile venuti in Vaticano per la loro periodica visita *ad limina* ma il suo voleva essere un messaggio indiriz-

zato a tutti i paesi coinvolti da questo boom, come ha confermato l'*Osservatore Romano* pubblicandolo con grande evidenza in prima pagina.

Il Pontefice non ammette spazi in tema di divorzi e convivenze: «Con tutta la comprensione che la Chiesa può provare, non esistono coniugi di seconda unione, ma solo di prima unione; l'altra è una situazione irregolare e pericolosa». Le coppie si sposano sem-

pre di meno: il disastro, a suo avviso, è stata la legalizzazione del divorzio nel mondo occidentale: «L'unico fondamento riconosciuto sembra essere il sentimento, o la soggettività individuale che si esprime nel-

la volontà di convivere. In questa situazione, diminuisce il numero di matrimoni, perché nessuno impegna la propria vita con una premessa tanto fragile e incostante, crescono le unioni di fatto e aumentano i divorzi. In questa fragilità si consuma il dramma di tanti bambini privati del sostegno dei genitori, vittime del malessere e dell'abbandono, e si diffonde il disordine sociale».

«La Chiesa non può restare indifferente di fronte alla separazione dei coniugi e al divorzio, di fronte alla rovina delle famiglie e alla conseguenze che il divorzio provoca sui fi-

gli». «Questi — ha sottolineato il Papa — per essere istruiti ed educati, hanno bisogno di punti di riferimento estremamente precisi e concreti, vale a dire genitori determinati e certi che, in modo diverso, concorrono alla loro educazione».

Il pontefice è convinto che sia proprio questo principio che «la pratica del divorzio sta minando e compromettendo con la cosiddetta famiglia allargata e mutevole, che moltiplica i "padri" e le "madri" e fa sì che oggi la maggior parte di coloro che si sentono "orfani" non siano figli senza genitori, ma figli che ne hanno troppi».

**Bruno Bartoloni**

# «Mio figlio destabilizzato» Castelli pentito, altri no

ROMA — «Il Papa non è un papà». Michele Placido sta innaffiando i fiorellini con Gabriele, tre anni, ultimo arrivato di una famiglia allargata e divertita: «Stasera a cena ho tre figli. La domenica ci ritroviamo tutti, ho 7 fratelli e sorelle e 40 nipoti, come quando, da piccoli, lo zio prete veniva da noi per stare in allegria». Il regista non ha dubbi: «La famiglia, purtroppo, è cambiata. Ma può essere unita. Violante, Michelangelo e Brenno, vanno d'accordo con Inigo e sono tenerissimi con Gabriele. Mentre ci sono famiglie tradizionali che non si parlano». Non è d'accordo il viceministro **Roberto Castelli**: «Anch'io pensavo che, bastassero intelligenza e buoni rapporti e i figli non ne risentissero. Non è così. E non è giusto cercare la propria felicità ai loro danni». «Ho aspettato che mio figlio avesse 18 anni per separarmi. Ma si è destabilizzato. Problemi nello studio. Poi si è ripreso, ora è ingegnere. Ma an-

che tanti figli di amici hanno avuto sbandamenti. I bambini hanno bisogno di un solo padre e una sola madre che rappresentino autorità e amore. Sposiamoci una volta e basta». **Diego Abatantuono**, non si capacita: «Destabilizzati? Ma noi stiamo da dio. La mia donna va in vacanza con la mia ex. I ragazzi si vogliono bene. E la mamma della mia ex moglie fa da nonna a tutti». Il ruolo di simpatica canaglia glielo hanno cucito addosso film e spot. Ma Abatantuono, che ha avuto prima Marta (23 anni) e poi Marco (11) e Matteo (13), non si atteggia a padre-modello: «Io stesso mi vedo più come figlio. Ma faccio del mio meglio. Sono poco severo con loro, come con me stesso. Ma ci tengo alla moralità: per un 4 a scuola non mi arrabbio, per una bugia sì». Si sente punto di riferimento? «Difficile dirlo. E se non lo so io che sono il padre come può